

Dall'analisi dei risultati ottenuti dall'implementazione della precedente programmazione comunitaria 2007/2013 emerge che l'Italia, pur avendo raggiunto la maggior parte degli obiettivi prefissati, ha ancora quasi il 50% delle risorse economiche a disposizione.

Termine ultimo al fine di non perdere la possibilità di spendere i fondi ancora disponibili, è il 2015, anno in cui verrà chiusa la precedente programmazione del 2007/2013, ed attuata la nuova 2014/2020. Infatti per evitare di disperdere le risorse, l'Unione Europea fissa dei target di spesa, quali l'Occupazione - puntando all'innalzamento al 75% del tasso di occupazione per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni, l'Istruzione - concentrando l'attenzione soprattutto sulla riduzione al di sotto del 10% degli abbandoni scolastici, l'aumento degli investimenti in Ricerca e Sviluppo con l'obiettivo di raggiungere il 3% del Pil dell'UE, il raggiungimento dell'obiettivo di efficienza energetica e di emissione dei gas effetto serra dettati dalla manovra 20/20/20 (aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili del 20%, aumento dell'efficienza energetica del 20%, tutto entro il 2020).

La programmazione 2014/2020 è regolata da nuovi sistemi di pianificazione e di spesa volti a favorire una crescita sostenibile. Le principali novità della programmazione 2014/2020 sono, senza dubbio, la concentrazione delle risorse su obiettivi circoscritti e limitati, il rafforzamento delle diagnosi dei fabbisogni territoriali ed una pianificazione del lavoro secondo il principio dello SMART SPECIALIST STRATEGY, ossia una programmazione che parte dal basso, quindi più vicina alle esigenze dei singoli stati. Particolare innovazione si vede anche nella metodologia di programmazione, in cui è stato previsto un Quadro Strategico Comune, pubblicato il 14/03/2012, con il quale, l'Unione Europea, detta la direzione strategica che gli stati dovranno adottare al fine di agevolare il processo di pianificazione



e il coordinamento settoriale e territoriale degli interventi da attuare nel quadro della programmazione 2013/2020.

Ogni stato membro ha provveduto alla redazione dell'Accordo di Partenariato, documento che per l'Italia è stato trasmesso il 22 aprile 2014. Tale accordo stabilisce, per ciascuno Stato membro dell'UE, il quadro strategico della programmazione nazionale 2014-2020, dei fondi strutturali e di investimento europei.

L'accordo dovrà essere predisposto da ciascuno Stato membro "in dialogo con la Commissione" e dovrà indicare le modalità per garantire l'allineamento con la strategia Europa 2020, un'analisi delle disparità, delle esigenze di sviluppo e del potenziale di crescita con riguardo agli obiettivi tematici e alle sfide territoriali, tenendo conto del programma nazionale di riforma e delle raccomandazioni specifiche per paese.

I Fondi inclusi nell'accordo di partenariato sono attuati mediante Programmi Operativi elaborati dagli Stati membri o da un'autorità da essi designata. Ciascun programma definisce le priorità, gli obiettivi specifici, le dotazioni finanziarie del sostegno dei Fondi e il corrispondente cofinanziamento nazionale.

Dott. Roberto Piccinini
Vice Presidente Fondazione Lab PA

LEGGIAMO LE STATISTICHE: LE OPERE CONTESTATE IN ITALIA

La scorsa settimana il Presidente del Consiglio Renzi ha inaugurato a Fara Olivana (BG), la Brebemi, l'autostrada che collega i 62 km tra Milano e Brescia. Per la realizzazione dell'opera ci sono voluti 18 anni di cui 13 per la progettazione e 5 per

la realizzazione dei lavori. Oltre che dalle lunghissime procedure burocratiche i ritardi sono stati aggravati dalle contestazioni da parte degli ambientalisti che giudicano l'investimento inutile e costoso, dai contadini contrari all'intervento per la difesa della terra coltivabile e da altri gruppi di contestatori che considerano il costo del pedaggio troppo elevato.

Ma quante sono in Italia le opere che risultano contestate e bloccate e come sono dislocate?

Il "Nimby Forum" ha comunicato che nel 2013 le opere che risultano bloccate dalle contestazioni in Italia sono 336. Per la prima volta dal 2004 si è assistito ad un'inversione di tendenza rappresentata da una riduzione del 5% rispetto l'anno precedente degli impianti contestati (nel 2012 erano 354).

Purtroppo tali dati non sono il risultato di un miglioramento, ma la conseguenza di una riduzione degli investimenti dovuta alla crisi economica e alla bassa affidabilità che gli investitori stranieri nutrono nei nostri confronti. La cosa più preoccupante è che la riduzione dei capitali esteri arriva proprio nel momento in cui i capitali nazionali si fanno esigui. Quindi si contesta di meno perché diminuisce il numero di progetti di realizzazione in infrastrutture di valenza strategica per l'economia nazionale e locale.

I dati diffusi dal Censis segnalano una riduzione degli investimenti diretti in Italia dal 2007 pari al 58%.

Tra le principali cause di tale calo, oltre i tempi biblici necessari ad ottenere i permessi, troviamo la carenza di iniziative industriali e la mancata realizzazione di grandi opere. Il maggior numero di opere contestate riguarda il Veneto (54), la Lombardia (50) e la Toscana (41).

Passando dal nord al centro e sud Italia il numero di opere contestate e bloccate diminuisce progressivamente. E' molto probabile che questo risultato sia dovuto al fatto che nelle regioni meridionali diminuisce il numero di investimenti di importanza rilevante capaci di attirare l'attenzione dei mass media.



I settori maggiormente colpiti dalle contestazioni sono il comparto elettrico (63,4% delle contestazioni totali), il settore dei rifiuti (25,3%) e le grandi opere infrastrutturali (9,5%).

Considerando il solo settore energetico, l'87,4% dei casi riguarda le contestazioni nei confronti delle fonti rinnovabili prima fra tutte le centrali a biomasse. Questo risultato mette ancora una volta in evidenza le contraddizioni che caratterizzano il nostro Paese: da un lato troviamo il sostegno teorico alle tecnologie "green" da parte della classe politica e anche dei cittadini, dall'altro le critiche e le opposizioni a queste iniziative sollevate dagli stessi attori. Le contestazioni del 2013 sono arrivate soprattutto da Politici ed Enti Pubblici (48,5%) e le ragioni principali risultano essere l'impatto ambientale, le carenze procedurali, gli effetti sulla salute e sulla qualità della vita. E' proprio sulla base di questa situazione di stallo che si capisce l'imminente necessità del decreto "Sblocca-Italia" volto a semplificare le procedure amministrative e a liberare 43 miliardi per la realizzazione di nuove opere infrastrutturali e per il compimento delle opere già in corso.

E' solo attraverso un cambiamento di questo tipo e mirato a velocizzare i tempi di completamento delle varie fasi procedurali di un'opera e alla riduzione dei tempi di attesa tra una fase e la successiva che l'Italia potrà procedere al completamento delle "grandi incompiute": la ferrovia ad alta velocità Napoli-Bari iniziata otto anni fa e bloccata da pratiche burocratiche, l'alta velocità fra Brescia e Padova, il l'autostrada Tirrenica, la linea Metro C di Roma, la Salerno-Reggio Calabria e ottenere quel rinnovamento infrastrutturale indispensabile non solo per attirare gli investitori stranieri ma anche per convincere la classe imprenditoriale italiana a non fuggire all'estero.

Dott. Gianluca Caramia
Collaboratore statistico presso UVER

OFFERTA FORMATIVA 2014

La Fondazione, nata proprio per stimolare il confronto pubblico/privato, è lieta per l'anno 2014 di presentare la sua ricca offerta formativa rivolta sia al settore pubblico sia a quello privato. I corsi proposti infatti, coerentemente con la visione stessa di Lab Pa, mirano a stimolare il confronto tra management pubblico e privato.

Un mondo in costante mutamento richiede manager, funzionari e dipendenti sempre più competenti, formati e di ampi orizzonti.

Non semplici clienti interni, secondo la definizione delle norme ISO, ma persone in grado di interfacciarsi con le nuove sfide che la società ci pone. E tra queste sfide, la più difficile, consiste proprio nel far capire al settore privato quando sia fondamentale la conoscenza e la comprensione del mondo burocratico e al settore pubblico quanto una corretta gestione dei processi sia basilare per il buon funzionamento dell'apparato amministrativo.

Proprio in virtù di questa sentita e diffusa esigenza che Lab Pa propone una vasta gamma di percorsi formativi ritagliati in base alle peculiarità delle organizzazioni sia private che pubbliche.

Ecco riportata qui di seguito la lista dei corsi offerti divisi per ambito: pubblico e privato.

Corsi per il settore pubblico:

- Il contrasto alla corruzione (L. 190/2012)
- Ciclo di gestione della performance (d.lgs 190/2012)
- Sistemi di controllo manageriale nel settore pubblico
- Sistemi di programmazione, gestione e controllo dei fondi strutturali europei – Corso base
- Sistemi di programmazione, gestione e controllo dei fondi strutturali europei – Corso avanzato
- La gestione del cambiamento nella PA ed i fattori chiave di successo
- Spending review e processo del controllo sui casi

- Le innovazioni introdotte dalla L. 196/2006 (Formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato)
- Elementi di diritto amministrativo, contabilità dello Stato e controllo di gestione nella PA – Corso base
- Elementi di diritto amministrativo, contabilità dello Stato e controllo di gestione nella PA – Corso avanzato
- Privacy per incaricati del trattamento dei dati personali – Corso base
- Privacy per responsabili del trattamento dei dati personali – Corso avanzato

Corsi per il settore privato:

- Revisione legale ed Internal Auditing
- Pianificazione e controllo di gestione
- Contabilità e bilancio
- Risk Management, Compliance e Modelli di organizzazione, gestione e controllo ex. d.lgs. 231/01

CONTATTI PER INFORMAZIONI GLOBAL MANAGEMENT GROUP S.R.L

Via degli Scialoja, 3
00196 Roma
www.gmggroup.it

Referente: Dott.ssa Giovanna Cantisani

E-mail: g.cantisani@gmggroup.it
E-mail: segreteria@gmggroup.it
Tel. 06/3230983
Fax 06/32500658



In collaborazione con